

Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. **Anno 2007: i giovani stranieri “del” e “nel” penale¹.**

E' prioritario partire dalla necessità di offrire alcuni spunti di riflessione utili ad integrare la lettura dei dati statistici predisposti dai Servizi Minorili torinesi che afferiscono al Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria. La sola analisi quantitativa dei dati, infatti, non è in grado di offrire una visione a 360° del fenomeno della “*delinquenza minorile*” sia per quanto attiene la tipologia ed il grado di problematicità dei ragazzi coinvolti sia per quanto riguarda l'impegno profuso dagli operatori dei Servizi Minorili nel predisporre interventi a favore dei soggetti in carico, tenendo conto della sempre minore disponibilità di risorse.

Si continua a rilevare una sempre maggiore problematicità dei ragazzi a prescindere, sia pure con le necessarie diversificazioni culturali, dall'etnia di appartenenza.

Nella realtà piemontese, si ritiene che i Servizi minorili abbiano posto in atto un notevole sforzo per assicurare ai ragazzi stranieri le stesse opportunità offerte a quelli italiani e per equipararne gli interventi, pur salvaguardando la personalizzazione degli stessi.

La presenza di codici diversi non solo sotto il profilo linguistico, ma soprattutto culturale e la scarsa conoscenza da parte nostra della ‘cultura’ di appartenenza dei giovani, impediscono a volte risposte efficaci e reali a quelle che sono le richieste dei ragazzi stranieri. Si tratta, in pratica, di un difetto di comunicazione perché, da una parte, i ragazzi non capiscono quello che gli adulti chiedono e gli adulti non sono capaci di tradurre in un linguaggio accessibile quello che effettivamente vogliono o vogliono dire.

La mediazione culturale è, così, un insostituibile strumento operativo di facilitazione nella comunicazione, pur dovendo rilevare l'assoluta insufficienza degli interventi di mediazione culturale che si possono assicurare con le risorse finanziarie disponibili per quelle che sono le reali esigenze. D'altronde, a livello locale, i bisogni sono molteplici e l'attenzione è per lo più centrata su fasce d'età più basse per cui è spesso difficile richiedere agli Enti Locali un finanziamento anche di questo che è uno strumento essenziale per la comunicazione tra adulti e giovani dell'area penale.

Un'attenzione particolare si è posta al momento dell'accoglienza in CPA e al sostegno nella comprensione della prima fase dell'iter penale (GIP e misure cautelari) e, in generale, all'implementazione del servizio di mediazione culturale soprattutto a sostegno del benessere e della salute dei giovani in IPM.

Un ultimo aspetto è quello della **progettualità**: i Servizi minorili, fin dai primi ingressi dei ragazzi stranieri nelle proprie strutture, si sono attivati per elaborare progetti mirati che aiutassero da un lato gli operatori a comprendere e ad affrontare le specificità delle problematiche dei minori e dall'altro fornissero proposte aderenti ai bisogni e alle esigenze dei giovani.

Si è, inoltre, cercato di ottimizzare gli interventi educativi effettuati dalle strutture residenziali che ospitano ragazzi stranieri offrendo alle équipe educative la disponibilità a momenti di confronto specifici e l'accesso alle occasioni di formazione e autoformazione proposte dal CGM all'interno del progetto “Formiamo il Sistema”.

L'Amministrazione della Città di Torino è particolarmente sensibile ed attenta alle problematiche dei ragazzi stranieri ed ha attivato molti progetti e iniziative volte alla prevenzione del disagio ed all'inclusione sociale, progetti che sono spesso una risorse anche per i ragazzi in carico ai Servizi minorili. Nel resto della Regione il panorama dei progetti mirati ai ragazzi stranieri è meno ricco anche in relazione alla minore rilevanza della presenza degli stessi.

Il CGM ha investito molto nella definizione di accordi interistituzionali e di protocolli operativi con le Istituzioni ed i Servizi che si occupano della fascia adolescenziale per realizzare interventi e progettualità non settoriali, ma integrate. Per quanto riguarda in particolare i ragazzi

¹ Il lavoro è stato curato dagli operatori del Servizio Tecnico del CGM con il prezioso supporto dell'educatore Bertolo per il Centro di Prima Accoglienza, del Cappellano Don Ricca per l'I.P.M. e dell'A.S. Casti per l'Ufficio Servizio Sociale Minori di Torino.

stranieri, si sottolinea la rilevanza del protocollo operativo con l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, che si colloca all'interno di un più ampio accordo con la Città di Torino che prevede, tra l'altro, la continuità degli interventi nel passaggio penale - civile.

Resta il problema di perfezionare le collaborazioni anche con i Consolati che potrebbero stimolare anche migliori collaborazioni riguardo all'identificazione dei minori, passaggio indispensabile per la realizzazione di credibili percorsi di inclusione sociale.

Il confronto e la riflessione sulle problematiche relative ai ragazzi stranieri non accompagnati e l'approfondimento sulla legislazione è mantenuto vivo tra Istituzioni e Servizi attraverso il lavoro della Sotto Commissione tecnica minori ex art. 13 D.Lgs 272/89.

Sulla statistica, non incidono ancora in modo significativo i minori stranieri di II° generazione. Sia dai fatti riportati nella cronaca locale sia dagli invii al Centro Mediazione si percepisce, tuttavia, un aumento del disagio nei giovani adolescenti stranieri che commettono reati simili a quelli commessi dai loro coetanei italiani. Sono soprattutto i Servizi minorili e l'ufficio minori stranieri a fare la quotidiana esperienza dell'aumento del disagio psico relazionale dei ragazzi stranieri. Questi giovani non si riconoscono più nei codici culturali di provenienza, rifiutano le rigide imposizioni familiari e, nell'affannosa ricerca di percorsi identitari differenti, rischiano sempre più spesso di inserirsi in circuiti devianti. Uno degli interventi da potenziare per intervenire in modo efficace su questo fenomeno è relativo alla prevenzione nell'ambito scolastico, certamente non specificamente rivolto a ragazzi stranieri. Rispetto a tali progetti la partecipazione dei Servizi Minorili della Giustizia è sicuramente auspicabile per la qualità dell'apporto che unisce competenze teoriche e componenti esperienziali.

I giovani in carico ai Servizi minorili dell'Amministrazione della Giustizia torinesi sono, per quanto riguarda *l'Ufficio di Servizio Sociale Minori*, in leggero ma costante aumento come avviene da un po' di tempo negli ultimi anni. Probabilmente questo può anche essere dovuto ad un aumento delle segnalazioni da parte dell'Autorità Giudiziaria con conseguente richiesta di indagine.

La tipologia più numerosa, accanto a quella rom, è costituita da ragazzi maschi (in particolare) che provengono dall'area del Maghreb, ai quali si aggiungono alcuni minori albanesi e cinesi; sono presenti anche ragazzi provenienti dal Senegal o dal Gabon. C'è stato - anche solo in confronto allo scorso anno - un significativo calo dell'utenza romena. Tali provenienze comprendono migranti di diversa "anzianità" nella nostra realtà, rappresentativi di culture, religioni, condizioni socio-economiche molto differenti e con progetti migratori estremamente diversi. La diversità delle condizioni di cui sopra, pone necessariamente l'esigenza di diversificare le risposte da parte del Servizio. E' necessario mettere in atto interventi qualificati ed individualizzati, in grado di coinvolgere tutte le parti implicate, con strumenti in grado di sostenere e sviluppare l'interazione costruttiva dei giovani sia con l'ambiente esterno in tutte le sue forme (scuola, lavoro, socializzazione, ecc.), sia con quello familiare, al fine di rafforzare il dialogo ed attenuare le forme di conflitto, talora alla base degli agiti penalmente rilevanti.

Rispetto all'utenza straniera si è registrato un aumento nell'applicazione delle misure cautelari meno afflittive (art. 20, 21, 22 del D.P.R. 448/88) ai ragazzi stranieri che conferma il crescente radicamento nel territorio regionale e la presenza sempre più frequente di figure parentali di riferimento, anche se tale presenza non è sempre garanzia di maggior tutela né di messa in atto di interventi educativi qualificanti.

Per quanto riguarda l'applicazione della sospensione del processo con messa alla prova (art.28 D.P.R. 448/88) non si registrano grosse differenze numeriche tra i ragazzi italiani e quelli stranieri (**79 in totale i primi M+F, 59 i secondi, compresi i nomadi M+F**), queste si annullano nella natura degli elementi prescrittivi, seppur in presenza dello sforzo, da parte del Servizio, di predisporre progetti il più possibile adeguati al ragazzo. In quasi tutti i percorsi di messa alla prova i ragazzi sono coinvolti in attività utili socialmente, alcuni sono indirizzati all'Ufficio Mediazione Penale per la relativa attività e talvolta, in relazione a reati contro il patrimonio, la competente

Autorità Giudiziaria può disporre forme di simbolico risarcimento economico del danno. La quasi totalità dei ragazzi messi alla prova sono seguiti dal Servizio con interventi multiprofessionali.

Rispetto ai Collocamenti in Comunità' (**Art. 22 D.P.R. 448/88**): nel 2007 ci sono stati **98 inserimenti in totale** ed hanno riguardato 11 ragazzi italiani (**M**), 87 stranieri (76 **M** e 11 **F**) contro. Nel registrare, rispetto agli anni precedenti, l'aumento dell'applicazione del collocamento in comunità per quanto riguarda i ragazzi stranieri e nomadi, è doveroso evidenziare che pochi di questi rimangono nella struttura in cui vengono inseriti in prima battuta: la maggior parte se ne allontana nell'immediatezza del primo ingresso. Gli stessi ragazzi si ritroveranno, qualche tempo dopo, in qualche Istituto Penale Minorile, per scontare il mese di custodia cautelare, disposto dalla competente Autorità Giudiziaria a seguito della violazione dell'art. 22. Talvolta, al termine della custodia in carcere, viene riapplicata la misura cautelare del collocamento in comunità.

Relativamente all'applicazione della Custodia Cautelare in Carcere (**Art. 23 D.P.R. 448/88**): si ha un totale di 99 unità. Gli interventi dell'U.S.S.M. nei confronti dei ragazzi in custodia cautelare in carcere hanno riguardato 7 italiani maschi, 92 stranieri di cui 8 femmine. Pur rimanendo, in percentuale, la misura cautelare più applicata, si valuti che un considerevole numero riguarda l'aggravamento a seguito della violazione dell'art. 22, prima segnalato, e, comunque, il dato presenta una flessione considerevole. L'elemento più rilevante, però, riguarda la totale assenza di ragazze italiane.

Si evidenzia, infine, che il dato più rilevante nell'analisi degli interventi effettuati dall'U.S.S.M. nell'anno 2007, riguarda la totale assenza di misure alternative e sostitutive della detenzione nonché l'assenza di ragazzi italiani nell'esecuzione della pena detentiva e la presenza di soli 6 minori stranieri in espiazione pena.

Area Penale – Richieste di intervento da parte dell'Autorità Giudiziaria

RICHIESTE PERVENUTE	ITALIA NI		STRANIER I		TOTAL E	
	maschi	femmine	maschi	femmine	maschi	femmine
Accertamenti sulla personalità del minorenne (art. 9 DPR 448/88)						
- di cui a piede libero	163	24	55	6	218	30
	156	24	49	4	205	28
Misure cautelari						
<i>Prescrizioni (art. 20 DPR 448/88)</i>	21	1	31	16	52	17
<i>Permanenza in casa (art. 21 DPR 448/88)</i>	14	2	39	19	53	21
<i>Collocamento in comunità (art. 22 DPR 448/88)</i>	11	-	76	11	87	11
<i>Custodia cautelare (art. 23 DPR 448/88)</i>	7	-	84	8	91	8
Sospensione del processo e messa alla prova (art. 28 DPR 448/88)						
<i>Elaborazione progetto</i>	43	-	22	1	65	1
<i>Applicazione messa alla prova</i>	71	8	52	7	123	15
Esecuzione pena detentiva	-	-	6	-	6	0
Misure alternative alla detenzione						
<i>Elaborazione progetto di affidamento in prova al S.S.</i>	-	-	-	-	0	0
<i>Affidamento in prova al servizio sociale</i>	-	-	-	-	0	0

Colombia	-	1	-	-	-	-	-	-
Ecuador	2	-	-	-	-	-	-	-
Perù	-	1	-	-	-	1	-	-
Ex Jugoslavia	6	8	12	18	6	8	7	12
Gabon	14	-	6	-	13	-	2	-
Senegal	6	-	2	-	6	-	-	-

Gli ingressi al *Centro di Prima Accoglienza* vedono sempre una grande maggioranza di stranieri (rom, comunitari ed extracomunitari): su un totale, infatti, di 266 ingressi si registra una presenza di italiani pari solo al 14% (la quasi totalità maschi) mentre quasi il 61% è costituito da giovani stranieri. Va rilevato un calo del 14,2% rispetto all'anno precedente. La posizione giuridica più frequente è stata l'arresto (194, ovvero il 73%); 61 gli accompagnamenti (23%), 11 i fermi (il 4% del totale).

	ITALIANI		NOMADI		STRANIERI		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M + F
Accompagnati	3	2	2	9	41	4	61
Arrestati	29	3	31	23	100	8	194
Fermati	1	0	2	0	8	0	11
TOTALE	33	5	35	32	149	12	266

Come si evince dalla tabella successiva i sedicenti stranieri provengono da diversi paesi, con la novità (di cui si erano già avute le prime avvisaglie nell'anno precedente) di un buon numero di ingressi provenienti dall'Africa sub sahariana:

	STRANIERI				TOTALE
	Non sedicenti		Sedicenti		
	M	F	M	F	
Africa occ.	1	0	34	0	35
Albania	4	0	1	0	5
Marocco	24	0	39	0	63
Moldavia	3	0	1	1	5
Romania	25	3	15	8	51
Altre	2	0	0	0	2
l Bangladesh	0	0	0	0	0
l Bosnia	0	0	0	0	0
TOTALE	59	3	90	9	161

In media un giovane è stato trattenuto in C.P.A. per circa 2.2 giorni (giornate consumate totali: 597).

Fra gli **stranieri** (149 maschi e 12 femmine, 11 romene e 1 moldava), la maggior parte proviene dal Maghreb, in particolare dal Marocco (63, il 39% degli stranieri); segue l'Europa dell'est con 61 ingressi, il 38 % del totale (di cui 51 dalla Romania, 5 Moldavia e 5 Albania); 35 ragazzi giungono dall'Africa Occidentale (Gabon, Senegal), ovvero il 22% degli stranieri; 2 sole le altre provenienze (1%). Rispetto all'anno precedente si nota un aumento dei giovani africani ed una diminuzione di quelli provenienti dall'area maghrebina; sostanzialmente stabile il numero dei ragazzi provenienti dalla Romania e dai paesi dell'est Europa.

Si stima che circa 55 ragazzi stranieri - il 34% degli stranieri, in aumento rispetto al 23% dello scorso anno - sono accompagnati (vivono o hanno comunque parenti adulti di riferimento) mentre i restanti 106, il 66%, non hanno nessun adulto che si occupi di loro (quindi sono soli, senza familiari). Circa 62 minori stranieri (39%) erano provvisti di un qualche documento di identità; gli altri risultano sedicenti.

	NOMADI				TOTALE
	Non sedicenti		Sedicenti		
	M	F	M	F	
Torino	10	6	0	4	20
campo nom.via Germagnano	2	0	0	1	3
campo nom. Str. Aeroporto	8	6	0	3	17
Collegno (campo nomadi)	3	3	3	5	14
Altri campi*	13	6	3	3	25
Senza fissa dimora	2	1	1	4	8
Totale	28	16	7	16	67

* Il numero comprende i residenti in abitazione o in altri campi anche fuori regione

La maggior parte dei **nomadi** giunge dal torinese (17 dal campo di strada dell'Aeroporto, 3 da via Germagnano, circa 13 da abitazioni private in Torino o provincia), 14 dal campo di Collegno. I restanti sono senza fissa dimora o provengono da altri campi, anche fuori regione (in particolare Milano).

I **reati** più comuni sono contro il patrimonio (il 69% del totale, contro il 64% dell'anno precedente); seguono le violazioni contro la legge sugli stupefacenti (29%, contro il 31% del 2006) e i reati contro la persona (soltanto 3, il 1%).

I **motivi di uscita** sono così riassunti:

1. si è svolta l'udienza di convalida per 188 minori (71%, rispetto al 61%, del 2006); i restanti 78 (29%) sono stati dimessi senza che sia stato necessario interessare il Giudice per le Indagini Preliminari;
2. 93 minori sono stati dimessi senza applicazione di misure cautelari (35%, rispetto al 45% del periodo precedente), 169 (64 %, rispetto al 54% del 2006) con una qualche limitazione di libertà, 2 (1%) sono stati riconosciuti adulti (applicata la custodia in carcere);
3. si sono contate 43 Prescrizioni (di cui 22 a carico di minori stranieri), 39 Permanenze a casa (8 stranieri), 56 comunità (48 stranieri) e 31 custodie in carcere (1 italiano, 5 nomadi e 25 stranieri).

Si può brevemente sottolineare una leggera diminuzione dell'applicazione della custodia in carcere (passata dal 12.3% del 2006 al 11.7% attuale), un pari ricorso al collocamento in comunità (dal 20.3% del 2006 al 21.1%) ed un aumento delle prescrizioni (dal 11% del 2006 al 16.2%) e della permanenza in casa (dal 10.3% al 14.7%).

Per quanto attiene all'*Istituto Penale Minorenni "Ferrante Aporti"* va sottolineato come se fino all'anno scorso si poteva dire che gli ingressi al Ferrante Aporti degli ultimi anni permettevano di registrare una situazione in decrescita percentuale costante, oggi non è più così. Gli ingressi dell'anno 2007 sono di 169 unità a fronte dei 145 dell'anno precedente. Pur di fronte a numeri complessivamente così ristretti si constata, tuttavia, che la crescita è pari a 17 punti percentuale.

Un aumento degli ingressi dell'anno in corso, che, in una suddivisione per nazionalità, constata un trend, solamente interrotto nel 2006, ovvero un calo vistoso degli italiani (da 25 unità a 18 (una sola femmina per tutti i due anni), una forte crescita degli stranieri (compresi i rumeni in maggioranza rom) in custodia cautelare o in attesa di definizione di pena (da 82 maschi a 103 e da 9 a 11 femmine tutte rumene) con una tenuta in leggero rialzo degli stessi in espiazione pena (da 4 maschi e 2 femmine a 7 solo maschi) e una crescita degli ingressi nomadi connotata in pari misura nel genere (da 8 a 14 maschi e da 16 a 23 femmine), per il 2007 tutti in misura cautelare.

	ITALIANI		NOMADI		STRANIERI		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M + F
Per custodia cautelare	17	1	14	23	96	11	162
Per espiazione pena	-	-	-	-	7	-	7
TOTALE	17	1	14	23	103	11	169

Rispetto al 2006 diminuiscono in totale del 28% gli ingressi degli italiani, mentre aumentano complessivamente del 25% gli stranieri e del 28% i nomadi (passano dal 83% dell'anno precedente al 89%). Ancora, se osserviamo poi la posizione giuridica va detto che sui 169 ingressi solo 7 sono entrati per espiazione pena.

Rispetto al genere si ha un aumento degli ingressi delle femmine (da 29 a 35) dovuto al lieve aumento delle rumene (da 9 a 11) e ad uno più marcato delle nomadi (da 19 a 23).

Per gli ingressi dei maschi (da 116 a 134), la forte diminuzione degli italiani è controbilanciata dalla forte crescita degli stranieri e leggera dei nomadi. Vi è poi da osservare una diversificazione delle provenienze: per gli stranieri ancora una forte provenienza dal Marocco, Algeria, Tunisia (61 maschi) seguiti a distanza dalla Romania (17 maschi e 11 femmine) e le nuove provenienze (16) di maschi di colore dal Gabon, Senegal, Liberia e Mauritania (ma forse tutti Senegal).

Autorità giudiziaria ingressi

	ITALIANI		NOMADI		STRANIERI		TOTALE
	M	F	M	F	M	F	M + F
Per custodia cautelare	17	1	14	23	96	11	162
Torino	3		8	4	61	1	
Genova	5		4	4	18	-	
Altre A.G.	9	1	2	15	17	10	
Per espiazione pena	-	-	-	-	7	-	7
Torino	-	-	-	-	1	-	1
Genova	-	-	-	-	-	-	-
Altre A.G.	-	-	-	-	6	-	6
TOTALE	17	1	14	23	103	11	169

La crescita va ad incidere anche sui dati parametrati, per gli indagati, alle diverse autorità giudiziarie di competenza, con l'eccezione di calo per gli indagati e i definitivi dipendenti dall'AG di Genova (dirottati altrove in sede di udienza di convalida?).

Gli indagati o in attesa di pena definitiva che dipendono da Torino salgono di 6 unità (+8%), con il concorso specifico degli stranieri (da 47 a 62) e dei nomadi (da 9 a 12); crescono del 145% (da 22 a 54) quelli che dipendono da altre AG (prevalgono Venezia per le ragazze e Milano e Bologna per i maschi) e l'impulso è distribuito tra maschi italiani e stranieri nonché tra femmine rumene e nomadi.

Per quelli che dipendono da Genova si passa da 40 a 31 unità e il decrescere dei maschi e delle femmine straniere (30 a 18) è controbilanciato, in parte, da una lieve ascesa dei nomadi.

Per i 7 ingressi di definitivi la diminuzione (-42%) si spalma su tutte le provenienze con una prevalenza di Genova e altre AA.GG.

Ingressi secondo posizione giuridica

	Italiani		STRANIERI		NOMADI		TOTALE
	2007		2007		2007		2007
	M	F	M	F	M	F	M+F
Custodia Cautelare	17	1	9	1	1	2	1
-da stato di libertà	6		33	1	1	7	48
-da IPM	9	1	25		4	1	40
-da C.P.A.	2		27	10	6	14	59
-da CC			11		3	1	15
Esecuzione Pena			7				7
Totale	17	1	103	1	1	2	1

In questa tabella la crescita generale degli ingressi si riversa con lo stesso segno sulle diverse provenienze, con alcune accentuazioni. Se è abbastanza contenuto l'aumento (+12%) degli ingressi da libertà (da 43 a 48), dovuto al persistere delle misure di ripristino della carcerazione dopo

l'abbandono della comunità sia in base all'art. 22 c.4 del DPR 448/1988 (per ben 29 soggetti) che all'art. 23 del medesimo DPR, come una leggera flessione (da 66 a 59) per quelli provenienti da CPA. Si è, invece, in presenza di un forte aumento (del 150%) di quelli provenienti da altri IPM (da 16 a 40), e da 8 a 15 le provenienze dagli istituti per adulti. Va subito osservato che, parimenti, sono aumentati anche i trasferimenti degli indagati ad altri IPM (da 22 a 31), dovuti a sovraffollamento o a motivi di tutela della persona.

Nel periodo preso in esame l'accentuazione degli ingressi pare dovuto proprio a motivi di giustizia: necessità di presenziare ai processi a loro carico di soggetti trasferiti per diversi motivi, nonché movimenti dovuti a necessità organizzative e gestionali degli IPM d'Italia.

Imputazione soggetti

	ITALIANI		STRANIERI		NOMADI		TOTALE
	2007	2007	2007	2007	2007	2007	2007
	M	F	M	F	M	F	M+F
Contro il patrimonio	16	1	53	11	14	22	117
Contro la persona	1		2				3
Reati sessuali			3				3
Legge stupefacenti			44			1	45
Altri reati			1				1
Totale	17	1	103	11	14	23	169

Sembra costante la tendenza del prevalere dei reati contro il patrimonio (117 su 169 pari al 69%) per tutte le etnie di appartenenza. Per gli italiani rimane pressoché l'unico reato presente. Anche per gli stranieri la crescita degli ingressi per reati contro il patrimonio si accompagna in egual misura a quella per infrazione alla legge sugli stupefacenti (da 51 a 64). Reati contro il patrimonio con una prevalenza della rapina, l'estorsione e la ricettazione, per 71 ingressi sui 117 sub totali del patrimonio.

Si assiste ad un calo dei reati contro la persona, (da 13 a 3 pari al 1,7% degli ingressi). Leggera flessione dei reati di natura sessuale, specie nell'ambito dell'induzione alla prostituzione, che rappresentano, comunque solo l' 1,7% del totale.

C'è ancora da rilevare un forte aumento di 55 punti percentuale per i reati contro la legge degli stupefacenti che si traduce in un passaggio da 29 a 45 unità, pressoché tutti stranieri maschi.

Motivi delle uscite

	ITALIANI		STRANIERI		NOMADI		TOTALE
	2007		2007		2007		2007
	M	F	M	F	M	F	M+F
Custodia Cautelare	14	0	96	6	12	20	148
-revoca della misura			19	5	3	8	35
-trasform. della misura	5		27		4	5	41
-decorrenza termini	2		14	1		4	21
-messa alla prova			1				1
-messa prova comunità	1		10		1	1	13
-trasf. altro IPM	6		20		3	2	31
-trasf. istituto adulti			3				3
-evasione							0
-esito processo			1				1
-altri motivi			1		1		2
Esecuzione Pena	3	0	6	0	0	1	10
-fine pena	3		5			1	9
-applicaz. misure alt.							0
-detenz. domiciliare							0
-trasf. altro IPM							0
-trasf. istituto adulti							0
-evasione							0
-altri motivi			1				1
Totale	17	0	102	6	12	21	158

L'aumento degli ingressi ha in qualche modo stabilizzato quello delle uscite, che nell'anno precedente erano state favorite dall'indulto, stabilizzazione dovuta all'inversa tendenza tra indagati e definitivi. Pertanto si è di fronte a 148 contro i 134 dell'anno precedente per quelli in attesa di giudizio definitivo e a 10 contro i 25 dell'anno precedente per quelli in esecuzione pena.

E' aumentato il numero di uscite per revoca della misura cautelare (da 28 a 35) e la trasformazione di misura (da 33 a 41, di cui 33 in comunità). Continua il trend delle applicazioni (49) della comunità associata alle diverse misure di scarcerazione: trasformazione, messa alla prova, nella sospensione condizionale del processo, ecc. Le scarcerazioni per decorrenza termini sono ancora in aumento (da 15 a 21) e comunque pari al 14% contro il 11% dell'anno scorso del totale delle uscite dei soggetti in custodia cautelare, ciò denota un carico di lavoro crescente presso le AA. GG. minorili competenti piuttosto attente alla garanzia dei diritti dei soggetti imputati e la difficoltà dei Servizi Minorili della Giustizia nell'offrire risposte adeguate per attivare percorsi e progetti di reinserimento dovuto a forti presenze di soggetti imputati stranieri e nomadi.

Ma qui si paga anche la crescente provenienza da AA GG estranee a Torino o Genova.

La nuova ondata di rom rumeni e di senegalesi nonché l'attenzione maggiore delle forze di controllo sul territorio non trova pari riscontro nella risposta delle Autorità giudiziarie a scapito del "mito" della certezza della pena.

Per i trasferimenti si constata un aumento da 28 a 34 degli indagati e una flessione da 7 a 0 per i definitivi.

In totale nell'anno preso in esame vi sono 55 ingressi tra misura cautelare e definitivi (su 169) da altri istituti adulti e minorili e 34 uscite (su 158) sempre per gli stessi motivi. Si può ipotizzare che sta venendo meno anche per i minori il criterio della territorializzazione della pena e sono anch'essi soggetti a passaggi tra luoghi di detenzione diversi, vuoi per motivi di sovraffollamento vuoi per la presenza di soggetti con rilevanti criticità trattamentali.

Non si rileva alcuna evasione nel periodo preso in esame.

Un'ultima riflessione sulle **presenze consunte**: l'aumento degli ingressi (da 145 a 169) disomogeneo a quello delle uscite (da 159 a 158) non determina un aumento dei numeri assoluti totali di presenze consunte che, anzi, passa da 12263 a 11846. I tempi di permanenza media si allentano in generale da 66 a 60 giorni, in specie da 64 a 58 (6 giorni) per i maschi e con una diminuzione di 5 giorni (da 73 a 68) per le ragazze che, per altro, sono anche leggermente aumentate da 29 a 35 negli ingressi. Se si osservano i tempi di permanenza delle ragazze uscite nel periodo, sul totale di 27, 11 sono state presenti in IPM da 1 a 4 mesi e 6 da 5 a 6 mesi, e 10 fino a 1 mese. Si sono abbreviati, per diversi motivi, i tempi di presenza delle ragazze, questo nell'anno preso in esame ma la costanza di forti presenze nei mesi estivi fino ad oggi fa presagire risultati diversi in futuro.

Per i maschi va osservato che la fascia più alta degli usciti (80 su 131) sono rimasti in carcere da 16 giorni a 5 mesi e 17 da 6 a 9 mesi (aggravamento di misura cautelare, protrarsi di misure cautelari, condanne, difficoltà di progettualità con gli stranieri e i nomadi conseguente alla fatica nel trovare collocazioni alternative adatte), e ben 32 fino a 15 giorni (trasferimenti per motivi di giustizia in prevalenza)

Per quanto, invece, si riferisce agli **inserimenti di minori in comunità** va ricordato ancora una volta come il Nuovo Codice di Procedura Penale per i minorenni è stato pensato per i minori italiani e mal *si attaglia* ai coetanei stranieri perché non sono state tenute presenti alcune problematiche peculiari (l'assenza di figure genitoriali o la fragilità dei nuclei d'origine, le diversità culturali ed esperienziali, ecc.) facendo sì che la giustizia si muova su di un "*doppio binario*" ed i giovani stranieri spesso non possano accedere a tutte le misure previste dall'ordinamento (si pensi soprattutto alle misure cautelari meno afflittive).

I ragazzi collocati in comunità sono quasi tutti minori stranieri non accompagnati (rari i casi di minori di seconda generazione) che gravitano sull'area metropolitana; la presenza di ragazzi stranieri sta però diffondendosi anche sui comuni delle altre province piemontesi.

NAZIONALITA'	N° RAGAZZI
ITALIANI	12
STRANIERI	83
NOMADI	9
TOTALE	104

PROVENIENZA

AREA GEOGRAFICA	N° RAGAZZI
MAGHREB	36 M 1 F
AFRICA SUB SAHARIANA	24 M
ROMANIA	13 M 2 F
ALBANIA	3 M
CINA	4 M
NOMADI	4 M 5 F
TOTALE	84 M 8 F

AREA GEOGRAFICA	N° RAGAZZI INSERITI	N° INSERIMENTI EFFETTUATI	EX ART. 22	EX ART. 28
MAGHREB	37	63	43	20
AFRICA SUB SAHARIANA	24	31	29	2
ROMANIA	15	18	18	0
ALBANIA	3	3	2	1
CINA	4	4	0	4
NOMADI	9	10	9	1
TOTALE	92	129	101	28

L'avvio, nell'anno considerato, del progetto NOMIS - finanziato dalla Compagnia San Paolo che lo ha voluto co-costruire con tutti i protagonisti coinvolti nella Giustizia - ha consentito agli stranieri di poter fruire di una risorsa in più non solo utilizzata per le misure cautelari delle prescrizioni e della permanenza in casa, ma anche per i collocamenti in comunità. Nelle due "Case" sono stati inseriti 10 minori in Casa Romania (6 si sono allontanati) e 10 in Casa Maghreb (2 provenienti dall'Africa sub sahariana e di questi 10 sei si sono allontanati)

“.....La messa alla prova presenta, nei fatti, alcune particolarità per quanto riguarda i minori stranieri non accompagnati. Di solito, trattandosi di ragazzi senza fissa dimora, è necessario prevedere una sistemazione comunitaria (con concrete problematiche di copertura finanziaria, soprattutto ove essa si protragga nel tempo) e, più in generale, i contenuti e la durata vanno valutati tenendo conto della necessità, per dare logica e continuità al tutto, che il ragazzo, se “regge”, possa portare avanti un percorso d'integrazione sociale che, avendo connotati analoghi a quelli del percorso (di tale tipo) previsto dall'attuale normativa sui cittadini stranieri, possa valere ai fini di essa, schiudendo al giovane la prospettiva del riconoscimento, da parte dell'Autorità Amministrativa competente al rilascio del permesso di soggiorno (spesso, in questi casi, l'imputato raggiunge la maggiore età durante il periodo della messa alla prova), di quanto il ragazzo ha fatto nell'ambito della prova, almeno come parte di quel percorso, cosicché il giovane, se ha iniziato ad esempio a svolgere un'attività lavorativa, possa ottenere un permesso di soggiorno fondato su tale “titolo” ed avviarsi, quindi, verso una definitiva regolarizzazione.

In pratica, si verificano, di solito, parecchi problemi, legati anzitutto alla durata del periodo di pregressa permanenza in Italia ma anche alla durata della messa alla prova, che non può essere fatta coincidere artificiosamente con quella del percorso di integrazione sociale previsto dall'attuale normativa (in molti casi, d'altronde, ciò non sarebbe neppure possibile, poiché la durata della messa alla prova non potrebbe superare comunque l'anno).

Si tratta di una questione aperta, giocando anche le variabili delle posizioni delle varie Questure e, a più alto livello, delle Circolari Governative, nonché delle possibili modifiche normative legate anche alla mutevolezza del quadro politico.....”.

NODI PROBLEMATICI

Un elemento di criticità che sta sempre più emergendo è, inoltre, la difficoltà nel fornire risposte adeguate ai sempre più forti problemi di tipo psicologico/psichiatrico - espressi od anche inespressi - che i ragazzi stranieri manifestano ormai da tempo. Va detto che la presa in carico è difficile anche per gli italiani: la “zona grigia” degli anni che precedono la maggiore età non è mai stata adeguatamente oggetto di approfondimento sul significato di una presa in carico che non deve etichettare, ma che dovrebbe affrontare i problemi emergenti in maniera adeguata, anche in considerazione che molti dei nostri minori sono borderline o altamente problematicizzati.

Appare ormai non più rimandabile il porsi il problema se non sia il caso di assicurare - tra le figure di operatori della giustizia minorile previste accanto ai mediatori culturali - anche educatori ed assistenti sociali dei paesi di provenienza oltre che avvalersi del contributo (ma bisogna prevederne le risorse finanziarie necessarie) di esperti in etnopsichiatria.

Sarebbe opportuno - di concerto con gli Enti Locali a cui però dovrebbe pervenire un'indicazione a livello centrale (Conferenza Stato - Regioni?) - impostare un efficace intervento congiunto di *governance* del fenomeno e dei problemi che lo stesso comporta sul territorio, in particolare per quei gruppi vulnerabili (tra cui occorre comprendere anche quelli riguardante i minori dell'area penale) individuando, però, concretamente le risorse umane e finanziarie per rispondere adeguatamente ai bisogni. Così come sarebbe necessario prevedere norme precise per l'individuazione del tutore (non potrebbe essere utile un'indicazione politica verso la scelta di una persona fisica piuttosto che l'Ente locale astratto, fatto questo che finisce con il non consentire al minore straniero solo di far sentire la propria opinione sulle questioni che direttamente lo riguardano?) mettendogli poi a disposizione i mezzi necessari per svolgere in maniera adeguata un tale impegnativo compito.

La Sotto Commissione Tecnica Minori ex art. 13, ha attivato qualche anno fa un tavolo tecnico con il mandato di delineare linee guida per la collaborazione tra Autorità Giudiziaria, Servizi Minorili e Servizi dell'Ente Locale riguardo ai ragazzi in area penale. In esso si è affrontata in più punti la problematica dei ragazzi stranieri e sono emersi con chiarezza alcune prassi e orientamenti attuati dall'AG piemontese che ha sempre partecipato attivamente al tavolo. Di seguito alcune parti del documento che riguardano l'apertura di tutela per i minori non accompagnati e la sospensione del processo e messa alla prova: "...La legge minorile richiede che i minori stranieri non accompagnati che siano indagati o imputati in un procedimento penale debbano avere un rappresentante legale che faccia le veci degli esercenti la potestà genitoriale, ove questi non siano prontamente rintracciabili sul territorio nazionale o comunque reperibili in alcun modo. E' previsto, a pena di nullità, che il decreto di fissazione dell'udienza preliminare e l'informazione di garanzia siano notificati all'esercente la potestà genitoriale o, in mancanza di questa figura, al tutore (art. 7 D.P.R. 448/88).

La conseguenza di una mancata notifica degli atti sopra richiamati è quella di una legittima eccezione di nullità del processo che determinerebbe, inevitabilmente, una regressione del procedimento davanti al pubblico ministero ed una impossibilità di celebrare il processo.

Per evitare questo, la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino ha deciso di procedere a segnalare al Giudice Tutelare competente in relazione alla residenza o dimora effettiva del minore tutte le situazioni in cui, sin dalla fase delle indagini preliminari, si prospetta la necessità o la probabilità di una richiesta di rinvio a giudizio e, quindi, la prospettiva di un processo, fornendo di volta in volta al Giudice Tutelare tutti i dati conosciuti relativamente alla identità personale ed alle condizioni di vita del minore.

Ove non avanzata prima, la segnalazione viene fatta, comunque, nella fase conclusiva delle indagini, quando si concretizza la prospettiva della richiesta di un rinvio a giudizio.

Nei casi in cui si tratti di minori senza fissa dimora e/o, al momento dell'esercizio dell'azione penale, irreperibili, si è convenuto, per i minori di fatto presenti in Torino, di concerto con l'Ufficio del Giudice Tutelare di Torino e l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, di effettuare la segnalazione al Giudice Tutelare di Torino, che deferirà di norma la tutela al Comune di Torino.

Per i minori senza fissa dimora che vengono dal restante territorio regionale, la Procura Minorile segnala il caso al Giudice Tutelare del luogo, sempre per l'eventuale apertura di una tutela.

Problemi e dubbi possono sorgere ogni qualvolta l'identità del minore non sia documentalmente accertata, ferma restando la certezza della sua identità fisica (perché sottoposto a rilievi fotodattiloscopici che ne attestano la identità, appunto, come persona fisica e che consentono di individuare anche le diverse generalità che, di volta in volta, il minore può avere reso alle forze dell'ordine o ai magistrati). In tal caso, comunque, la Procura per i Minorenni provvede ugualmente a segnalare il minore al Giudice Tutelare, specificando questa circostanza e fornendo anche

eventuali notizie ed indicazioni circa il presunto domicilio effettivo del minore. Pacifica è, invece, la soluzione in caso di dubbio sulla effettiva minore età dell'indagato, dovendosi presumere la minore età, infatti, la segnalazione e correlativa richiesta di apertura di una tutela va comunque fatta...". Occorre porsi seriamente il problema dell'identificazione, degli alias, dell'accertamento dell'età con parametri diversi da quelli attuali che non sono tarati sulle nuove tipologie di stranieri (già con i nomadi vi era una differenza in più od in meno di oltre 1 anno e mezzo dall'età reale). Non va dimenticato, tra l'altro, come sia estremamente negativo in Istituto la compresenza di soggetti adulti spesso molto compromessi nella criminalità e di ragazzi effettivamente minori.

Rispetto alla legge quadro nazionale in materia di immigrazione, i Servizi Minorili auspicano un maggiore interessamento del Dipartimento. Ci sembra siano rimasti, infatti, poco esplorati gli aspetti applicativi della norma e la traduzione sul piano operativo di questi stessi aspetti risulta farraginosa e disomogenea sul territorio nazionale.

Si ritiene fondamentale, alla luce delle diverse interpretazioni giurisprudenziali e delle circolari applicative che vengano diramate alle Questure, giungere ad una rivisitazione delle norme relative alla regolarizzazione dei minori presenti sul territorio dello Stato al compimento della maggiore età, considerando tra i motivi che danno diritto a rimanere in Italia la fuoriuscita con valutazione di esito positivo dal circuito penale minorile.